



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Comunicato stampa del 10 dicembre 2014

Il 10 dicembre del 1984, a New York, veniva conclusa tra le Nazioni Unite la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Con l'adesione alla Convenzione, gli Stati membri si sono impegnati ad introdurre nei propri ordinamenti provvedimenti legislativi, amministrativi e giudiziari efficaci per impedire che atti di tortura siano compiuti sul territorio dello Stato.

L'Italia ha aderito alla Convenzione con la legge 3 novembre 1988 n. 498 ma, ad oltre 25 anni, il reato di tortura non è ancora previsto dal nostro Ordinamento.

La tortura è definita dalla Convenzione come qualsiasi atto con il quale si infliggano ad una persona dolore o sofferenze acute, fisiche o psichiche per ottenere da questa o da terzi informazioni o confessioni, per punirla per un atto che ella o una terza persona ha commesso, o è sospettata di avere commesso, per intimidirla od esercitare pressioni su di lei o di intimidire od esercitare pressioni su una terza persona, o per qualunque altro motivo basato su una qualsiasi forma di discriminazione, *qualora tale dolore o tali sofferenze siano inflitti da un funzionario pubblico o da qualsiasi altra persona che agisca a titolo ufficiale, o sotto la sua istigazione, oppure con il suo consenso espresso o tacito.*

La Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (CEDU) prevede, all'articolo 3, intitolato Divieto della tortura, che *Nessuno può essere sottoposto a torture né a pene o trattamenti inumani o degradanti*, ed il Comitato per la prevenzione della tortura e dei trattamenti disumani o degradanti (organo del Consiglio d'Europa) ha più volte sottolineato come le stesse modalità di esecuzione delle pene negli istituti carcerari costituiscano materia di intervento diretto del Comitato e del Consiglio d'Europa.

Nell'Ordinamento costituzionale italiano, oltre all'art. 27 quarto

comma, l'articolo 13, quarto comma, della Costituzione stabilisce che è *punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizione di libertà.*

La Camera Penale della Lombardia Orientale, insieme all'Unione delle Camere Penali Italiane, e' da sempre impegnata sui temi delle garanzie e dei diritti di tutti, anche di coloro che sono sottoposti alla privazione della libertà personale, affinché l'esecuzione di una pena legittimamente irrogata non si traduca mai in comportamenti disumanizzanti e degradanti e perché l'incolumità fisica e psichica di ogni persona sottoposta a qualsiasi restrizione della libertà ad opera dello Stato sia garantita in modo assoluto.

Per queste ragioni, la Camera Penale della Lombardia Orientale aderisce all'iniziativa delle associazioni Arci, Amnesty International, Antigone e Cittadinanzattiva, che manifestano oggi alla Camera dei Deputati per sollecitare il Parlamento Italiano ad adempiere agli impegni internazionali con la previsione del reato di tortura sotto forma di reato del Pubblico Ufficiale, a tutela di tutti i cittadini sottoposti a restrizione della libertà ed a garanzia del lavoro di tutti i Pubblici Ufficiali che svolgono nell'assoluto rispetto della legge il proprio impegnativo compito.

Brescia, 10 dicembre 2014

Il segretario
(*Avv. Maria Luisa Crotti*)

Il Presidente
(*Avv. Eustacchio Porreca*)